Anno XXXIV — Sabato 24 Novembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 284

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Ministero e l'opinione pubblica

Ecco come, dopo la prima seduta, si presenta la situazione.

Il Ministero (questo non è che una semplice constatazione di fatto) è fermo al suo posto, e come se vi dovesse rimanere parecchio tempo ancora. La sua promessa non è stata larghissima, non seducente: del programma di Saracco non si è potuto dire vibranti parole di lode. Assennato, giusto, misurato, e nient'altro si è potuto dire, nient'altro s'è infatti detto del programma che uscì nell'arringo istesso insieme con le visioni eroiche, grandiose, maravigliante di cui si abbellivano gli altri programmi messi fuori ad onorare l'alba del nuovo regno.

E' proprio così. I vari capi dei gruppi parlamentari ci hanno dette cose bellissime, tutte degne (lasciamo, via, stare, quale s'a più e quale meno degna) della maggiore considerazione, tutte impastate negli entusiasmi più generosi e più puri; ma il modesto programma del Governo è rimasto nell'opinione pubblica come il più sicuro; pare che il pubblico si dica: « Sì, saranno tutti ottimi progetti questi che mi vengono presentati; ma io mi fido più della prudenza. Vorrei, sì, un miracolo, ma ne ho anche paura! »

Il pubblico si conferma tanto più in questo sentimento in quanto che vede nessuno degli innovatori dichiararsi contro il Governo. Ora la situazione, come appare evidentemente, è questa: abbiamo un'amministrazione la quale sostiene l'immortale principio che bisogna guardare dove si posa il piede prima di allungare il passo; e abbiamo quattro, cinque, venti (ormai anche la faccenda di contarli diventa aspra di difficoltà) aspiranti alla presidenza del Consiglio i quali vogliono chi affrettarsi, chi dare indietro, chi correre a destra, chi a sinistra; intendono tutti a battere una via diversa da quella per la quale è il Gabinetto Saracco, stanno in fondo un po' contro il Governo. Ebbene, tutti costoro dichiarano — e noi li crediamo — che sono amici del Governo, o pochissimo meno.

Se appoggia il Governo chi ha lo specifico bell'e preparato in tasca, come il pubblico non si fiderebbe nel Ministero, visto che, poveretto lui, non ha uno specifico suo proprio, e ha qualche ragione di dubitare delle ricette in generale?

Così avviene, che il Ministero Saracco che non ha promesso nè la tassa progressiva, nè la riduzione delle spese improduttive, nè il loro aumento, nè la trasformazione delle imposte dirette, gode nel pubblico maggiore fiducia di coloro che promettono, che hanno in mano pronti per darli alle turbe, tutta una cornucopia di beni.

Questa è la situazione; se il Gabinetto saprà approfittarne, malgrado i tentativi degli estremi, potrà condurre innanzi, con relativa tranquillità, i lavori parlamentari, che domandano sollecito, anzi urgente disbrigo.

Crispi disapprova Baccelli

Abbiamo da Roma, 23:

Per quanto pregato dagli amici, dicesi che Crispi non abbia voluto aderire al banchetto Baccelli, perchè non vede di buon occhio i tentativi di Baccelli di mettersi a capo dell'antica maggioranza crispina, non riconoscendo in lui sufficiente attitudine per dirigere un partito.

Relegazione e deportazione

Col progetto di legge sui delinquenti abituali, compilato dall'on. Gianturco, abolendosi il domicilio coatto, verrà sostituita la relegazione e la deportazione che saranno inflitte dall'autorità giudiziaria come pene accessorie.

La relegazione può essere applicata per la seconda e terza recidiva e la deportazione in tutti i casi in cui la delinquenza abituale renda l'individuo pericoloso.

Per la relegazione si propone di adibire alcune delle attuali isole destinate ai condannati al domicilio coatto, per la deportazione si studia di scegliere una località lontana dal regno e, come annunziammo, la scelta cadrà probabilmente sulla baia d'Assab.

La marcia della colonna italo-tedesca

Un forte combattimento

Londra 23. — La *Morning Post* ha da Pechino: La spedizione italo-tedesco-austriaca, comandata dal colonnello tedesco York di Wartenburg e diretta verso Kalgan, a nord-ovest di Pechino, è stata attaccata durante la marcia dal nemico e ha dovuto sostenere un fierissimo combattimento. Vista la schiacciante preponderanza numerica dei cinesi, il colonnello York avrebbe deciso la ritirata. Mancano ulteriori particolari.

La vittoria degli alleati

Berlino 23. — Waldersee telegrafa che la colonna italo-tedesca, al comando di Yorck, attaccò la retroguardia delle truppe cinesi in ritirata e si impadronì di otto carri, di denaro e munizioni. I cinesi ebbero trenta morti, e fuggirono in disordine.

Krüger in Francia

Parigi 23. — Krüger inviò al presidente della Repubblica Loubet il dispaccio seguente:

« Nel momento del mio sbarco sul suolo ospitaliero della Francia riguardo come mio primo dovere di inviare il mio saluto a voi, degno Capo della Repubblica francese, e di esprimervi i miei ringraziamenti per l'interessamento che il vostro Governo ed il paese vostro ebbero la bontà d'addimostrare per la causa boera ».

Krüger sarà ricevuto a Parigi, ove si fermerà quattro giorni, con gli onori dovuti ad un Capo di Stato, che viaggia in incognito.

Il presidente Loubet riceverà Krüger e gli restituirà la visita.

Londra 23. — I giornali riconoscono la correttezza (?) della Francia nel ricevimento di Krüger, ma attaccano Krüger pel suo discorso.

Un complice di Bresci arrestato nella Svizzera

Berna 23. — Il Governo italiano ha domandato alla Svizzera l'estradizione del giovane italiano Dafai, (?) arrestato ieri nei dintorni di Bellinzona sotto l'accusa di essere complice di Bresci nell'assassinio di Re Umberto. Il Dafai ha protestato contro la sua estradizione cosicchè circa la questione dovrà decidere il tribunale federale. Siccome l'assassinio di Re Umberto è stato un delitto comune, si spera che la Svizzera, rispettivamente il tribunale federale, concederà l'estradizione. Il Dafai, che fu coinvolto, a Neûchâtel in complotti anarchici, doveva essere espulso.

Camera dei deputati

Seduta del 23 — Pres. Villa

Di nuovo il dazio sul grano

L'aula è più popolata di ieri.

Si torna al dazio sul grano, per interrogazione di Bonardi, zanardelliano.

Chimirri, ministro delle finanze, risponde a Bonardi ed altri che chiedono se si intenda provvedere ad una parziale riduzione del dazio di confine sul grano. Nota che le interrogazioni si possono considerare come esaurite dopo le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio. Del resto il Governo si riserva di fare ampia r parazione quando si tratterà la questione.

Bonardi. Non è soddisfatto.

Ciccotti, deplora che il Ministero non sia ancora in grado di rispondere ad interrogazione di tanta gravità.

Chimirri. I prezzi dei grani in Italia in questi ultimi tempi non sono tali da consigliare al Governo la riduzione del dazio. Il Governo ha la responsabilità di osservare le leggi e di proteggere un'industria nazionale (*approvazioni quasi generali*).

Al Parlamento il diritto di ulteriori deliberazioni (*commenti, approvazioni*).

Segue un breve dibattito tra Saracco e Agnini a proposito di certi sistemi del prefetto di Modena, nelle ultime elezioni.

La legge forestale

Rava sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo a Gallini, dichiara che il Governo ha l'intenzione di presentare un progetto di riforma della legge forestale.

La mozione del grano respinta

Si rinnova la votazione di ieri sulla proposta di Saracco, di discutere dopo i bilanci le mozioni concernenti i dazi sul grano.

Eccone il risultato: SI 190; NO 61; astenuti 9.

E la mozione viene rimandata a dopo i bilanci.

Benchè l'esito del voto fosse sicuro, produsse tuttavia eccellente impressione.

La legge sull'emigrazione

L'attacco di Pantaleoni

Pantaleoni. Per sentimento di coscienza è avverso ad un disegno di legge che stabilisce il monopolio di una compagnia di navigazione col pretesto di difendere gli emigranti, e asservisce questi al beneplacito del Ministero dell'Interno.

Considera dubbia la paternità di questo disegno di legge perchè l'on. Luzzatti si è fatto ispirare dal fanatismo di un funzionario di pubblica sicurezza a Genova e l'on. Pantano dalla avversione verso l'opera degli agenti d'emigrazione.

Rileva nel progetto attuale alcune buone correzioni, che crede opera di Sonnino (*commenti*), ma nondimeno non può accettarlo, parendogli che siano singolarmente esagerate le lagnanze con le quali si suol dire intollerabile lo stato attuale delle cose.

Lo Stato ha oggi sufficienti poteri contro le compagnie di navigazione e contro gli agenti di emigrazione; manca un ragionevole motivo di sperare che si possa far meglio con un nuovo regolamento.

Esaminando il disegno di legge nelle particolari disposizioni, censura l'organismo del Commissariato generale e il Consiglio dell'emigrazione.

Anche gli altri uffici che si vogliono creare come gli uffici di protezione e d'informazione e l'ispettorato viaggiante all'estero si presentano con carattere troppo burocratico e porteranno un aggravio notevole alla finanza. Dippiù verrebbesi a stabilire un monopolio sotto il pretesto di favorire la marina mercantile nazionale escludendo le compagnie estere.

Pantano. No! No!

Pantaleoni. Critica l'istituzione che si vuol fare di tribunali speciali (*commenti*).

A parere dell'oratore alla tutela degli emigranti basta la retta e rigorosa applicazione del diritto comune vigente.

Il Governo, non solo trascura di applicare le leggi, ma fa ogni sforzo per scoraggiare coloro che si adoperano a farle rispettare (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Lamenta, a questo proposito, che l'on. Morin abbia severamente censurato un funzionario del suo Ministero, solo perchè liberamente aveva criticato il presente disegno di legge e la relazione, e dà lettura della lettera di biasimo.

Un impiegato troppo zelante

per gli interessi degli agenti d'emigrazione

Morin, ministro della marina (*segni di attenzione*). Dichiara che ha censurato il funzionario del suo Ministero, perchè nel suo scritto si usavano espressioni assolutamente sconvenienti all'indirizzo della Commissione parlamentare (*approvazioni*).

Lascia poi alla Camera giudicare se sia corretto per un funzionario render di pubblica ragione una lettera riservata che gli provenga dai suoi superiori (*commenti, interruzioni all'Estrema*).

Risponde Colaianni

Colaianni. All'ultra-liberismo dell'on. Pantaleoni contrappone la scuola, della quale è seguace, che reclama l'intervento dello Stato a meglio regolare secondo giustizia i rapporti sociali.

Crede che il progetto non meriti le aspre censure testè mossegli: che esso risponda ad una evidente necessità lo dimostrano gli inconvenienti che si lamentano colla legge vigente e li enumera.

Non ammette che con questa legge si costituisca il monopolio di una Compagnia di navigazione.

Dimostra che gli emigrati saranno sempre liberi di imbarcarsi nei porti esteri, anzichè nei porti nazionali.

Si dichiara convinto partigiano della emigrazione temporanea, che la nuova legge non ostacola affatto.

Difende la proposta di rendere obbligatoria a bordo dei bastimenti che trasportano emigranti la presenza di un medico di marina, e rende omaggio ai nostri medici militari.

A questo proposito si compiace che i nostri soldati nella lontana China non si siano macchiati delle crudeltà rimproverate ad altri (*vive approvazioni*).

Conclude facendo voti che i nostri emigranti trovino nelle terre ove si recano una costante ed affettuosa protezione che faccia loro ricordare e benedire il nome della patria.

Le interpellanze sul regicidio

Morando. Propone che lunedì si svolgano le interpellanze relative al regicidio.

Saracco. Non crede doversi invertire l'ordine delle interpellanze (*commenti*).

Morando. Trova strano che la Camera non debba occuparsi con sollecitudine di questo argomento (*commenti*).

Saracco. Dichiara che accetta queste, come tutte le altre interpellanze. Così facendo crede di non mancare ad alcun suo dovere.

La seduta termina alle 18.40.

Senato del Regno

Seduta del 23 — Pres. Cannizzaro

Al duca degli Abruzzi ed ai soldati in Cina

Pres. Comunica i dispacci scambiati col duca degli Abruzzi.

La Presidenza ha poi spedito il seguente telegramma:

« Presidente del Consiglio dei Ministri — Il Senato, volgendo il pensiero ai nostri soldati e marinai che essendo a difesa della bandiera italiana nell'estremo Oriente hanno fatto e fanno tanto onore alla Patria, invia ad essi un saluto con voto unanime. — Il vicepresidente *Cannizzaro.*

La legge sui telefoni

Pascolato. Presenta un progetto di legge per modificazioni alla legge sul telefono.

Il bilancio francese

Parigi, 23 nov.:

La relazione generale del bilancio pel 1901, presentata alla Camera dal relatore sig. Guillain, antico ministro, è un documento magistrale di 200 pagine che si legge con molto interesse.

Essa mostra che la Francia, assai più dell'Italia, si dibatte fra le cifre dell'entrata e delle spese senza poter trovare un equilibrio anche soltanto probabile.

Il bilancio presentato dal Governo prevedeva un avanzo di 278,000 franchi; avanzo miserrimo in un bilancio di oltre tre miliardi.

Questo avanzo appare tanto più miserrimo che i Ministeri, per non spaventare il Parlamento, gonfiano le entrate, assottigliano le spese, ed a riveder poi si consuntivi.

La Commissione del bilancio ha rivedute le cifre proposte, e trovò che l'avanzo presente di 278,000 franchi si riduceva in realtà in una deficienza di 28 milioni.

Come era suo dovere, tagliò qua e là ove pareva possibile per presentare un pareggio più serio.

La Commissione scrive nella relazione queste testuali parole:

« Non si può guardare come soddisfacente un equilibrio raggiunto con tanta difficoltà.

« Riconosciamo che il ministro delle finanze non aveva nessun mezzo per aumentare le entrate e per diminuire spese che si sono imposte dagli interessi superiori della difesa o dalle esigenze economiche del paese, ma non possiamo dissimulare i pericoli che si presentano per l'avvenire.

« Se abbiamo la certezza che le spese aumenteranno negli anni venturi, vi è tutt'altro che la certezza di un aumento nelle entrate.

« Nuove imposte sono impossibili; la Francia già sopporta il massimo di gravi che le si possano domandare.

« Non rivedremo più per lungo tempo i grandi maggiori prodotti delle imposte dovuti allo sviluppo eccezionale delle industrie.

« La massima prudenza si impone per non andare incontro ad una crisi irreparabile ».

Parole cotanto severe non erano mai state scritte dai relatori di verun bilancio. E' però da temere che la loro ira non duri a lungo. Vi sono spese che nessun Governo potrebbe evitare, quelle imposte dallo sviluppo naturale dei servizi pubblici, o dal progresso sociale moderno. Non si possono sopprimere nuove spese per i nuovi insegnanti, o per l'assistenza pubblica o per le poste e telegrafi. Nè l'opinione pubblica permetterebbe di arrestarsi nell'aumento di spese militari, quando all'estero tre Potenze aumentano in così grande misura le loro forze di terra e di mare. Da molti anni il bilancio francese procede con emissioni larvate; si continuerà nello stesso sistema aspettando che una grande vittoria, od una grande catastrofe, porti una soluzione. La Francia conta molto sulla scadenza delle concessioni ferroviarie, che dovrà portare allo Stato molte centinaia di milioni. Ma le scadenze sono lontane, ed intanto bisogna vivere. L'Italia può consolarsi delle sue difficoltà finanziarie pensando a quelle della vicina.

Il rimedio indicato per la Francia, consisterebbe in una riforma dei tributi, per istituire, come fu fatto in Prussia, coll'*Einkommensteuer*, un'imposta globale progressiva, quale l'aveva ideata Scialoja per l'Italia nel 1866.

Senza imposta unica non vi può essere progressività, e senza progressività non si perequano gli aggravi, e non si aumentano le entrate. Di questa riforma in Francia è inutile parlare; l'opinione pubblica delle classi dirigenti vi è troppo ostile, perchè si possa applicarla.

Le scuole elementari

I maestri

Roma, 21. Nell'anno scolastico 1897-98 l'istruzione elementare fu impartita in 50558 scuole pubbliche diurne per la massima parte istituite e mantenute dai comuni o per obbligo loro fatto dalla legge o per volontà propria.

Di queste 50,558 scuole, ben 44,881 (cioè l'88 0|0 erano di grado inferiore, ossia provvedevano a impartire la sola istruzione obbligatoria; le altre 5677 (cioè il 12 0|0) erano del grado superiore.

Riguardo al sesso degli alunni le scuole inferiori si distinguevano in 18,062 maschili, 16,639 femminili e 10,180 miste. E le superiori si dividevano in 3316 maschili, 2261 femminili e 100 miste. Complessivamente si ebbero dunque 21,378 scuole maschili, 18,900 femminili e 10,280 miste.

Delle scuole superiori miste non fa cenno la nostra legislazione.

Esse si vanno tuttavia formando in alcuni comuni, con la tolleranza dell'Autorità scolastica provinciale, quando le famiglie, mancando nel luogo le classi superiori femminili, ottengono dal municipio di poter inviare le proprie figliuole, già prosciolte dalla classe III, alla scuola superiore maschile, che perciò si trasforma in classe promiscua.

Siffatte scuole, ch'erano 26 soltanto nel 1895-96, crebbero a 100 nel 1897-98 con un aumento, dunque, di 74.

Come nel 1895-96, così ora, gli ispettori scolastici, come si rileva dalla relazione Ravà, attestano, con armonia quasi perfetta, la lodevole condotta del corpo magistrale, devoto sempre alle patrie istituzioni, elemento tranquillo, conciliativo, morigerato.

Rarissime furono le occasioni di richiami, di ammonimenti o di punizioni disciplinari. Ciò deve essere di grande conforto per noi, ove pensiamo al breve ma burrascoso periodo, pieno di ansie, che il nostro Paese ha attraversato due anni or sono.

Se vi fu mai circostanza, nella quale abbia brillato la virtù dei nostri maestri, certamente fu codesta: perchè sopra circa 50 mila, quanti essi sono, quelli che vennero meno al proprio dovere lasciandosi traviare dall'ambiente infocato, si contano, come suol dirsi, sulle dita delle due mani e forse ce n'è d'avanzo.

Non molti anni fa, nel Congresso magistrale di Roma del settembre 1895 fu detto:

— Gli educatori nazionali sono la prima milizia, ed il Governo ha bisogno di quelli. —

Ricordo qui l'autorevole sentenza, lieto di constatare che al Governo nazionale non ha fatto difetto, nei giorni delle tristi prove la sua prima milizia.

Ma lasciamo la parola ad alcuni ispettori, che sull'importante argomento hanno stimato opportuno di fare qualche considerazione o qualche nota speciale.

— Sono lieto di poter segnalare che in più Comuni di questo circondario si annoverano fra gl'insegnanti belle figure di educatori. Di moltissime maestre ho avuto campo di apprezzare la semplicità e la dignità del cuore. Giudizio dell'ispettore di Ascoli. — Quando scoppiarono i moti del maggio, di cui Ascoli ed altri comuni del circondario furono triste teatro, nessun insegnante si trovò, nemmeno lontanamente implicato in quei brutti fatti.

Nei fatti deplorevoli che afflissero anche la provincia d'Ancona, nel maggio del 1898, un solo maestro si trovò compromesso. Arrestato, venne sospeso dalle sue funzioni, nelle quali fu però reintegrato dopo esaurito il processo, che ebbe esito negativo.

I maestri del circondario di Palermo sono in generale tanto più meritevoli di lode in quanto che hanno dato opera alla scuola in mezzo all'indifferenza delle persone preposte alle amministrazioni comunali, con poca o nessuna cooperazione delle famiglie degli allievi e debolmente sorretti dall'aiuto di persone amiche dell'istruzione. In brevi parole: — colà tutto è opera del maestro. —

Nel circondario di Caltanisetta quasi tutti i Comuni sono ormai provveduti di maestri nativi del luogo, i quali appartenendo a famiglie civili e di condizioni economiche discrete, serbano un contegno corretto e al tempo stesso attendono allo studio.

Meno poche eccezioni, il corpo, insegnante del circondario di Ferrara è formato di persone che vivono con dignità e che perciò riscuotono stima e rispetto dalle popolazioni.

Nella grande maggioranza dei suoi maestri l'ispettore di Cento trova serietà, buon volere, coscienza del proprio mandato. E di quelli del circondario di Comacchio lo stesso ispettore scrive:

— Quanto a condotta e a carattere non ho, in generale, che a lodarmene.

— La maggioranza dei maestri è buona docile, rispettosa. — Anche secondo l'ispettore di Nola. — V'ha di quelli avviliti dalla miseria e dai guai, ma non si degradano, non macchiano la veste dell'educatore, non pitoccano, non domandano di frequente sussidi. In un anno le domande di sussidio non giunsero a venti in questo circondario; e quando si vedono ridotti al punto di doverlo chiedere, si consigliano prima coll'ispettore.

— Ciò fa onore ai maestri e depone in favore del loro carattere.

— In tutti gl'insegnanti c'è, naturalmente, il desiderio del meglio — scrive un ispettore della Lombardia.

— Molti ragionevoli e pazienti si rassegnano; altri sono irrequieti. E chi crea a questi poveretti tale infelicità è il giornale scolastico, il quale se qualche volta ne rivendica conculcati diritti, talora ne sveglia e solletica i desideri, ne agita le passioni, senza poter soddisfare nè queste nè quelli; così al disaggio materiale aggiunge le delusioni morali, l'irrequietezza dello spirito.

Anche nel Biellese, dove, come dappertutto, i maestri sono, in generale, docili, dignitosi, rispettosi, operosi e zelanti, « taluni si erano lasciati trascinare a professare idee contrarie alle istituzioni nazionali ». Ma i buoni consigli dell'ispettore valsero a farli ritornare sulla via del dovere.

Non a torto quindi io penso ed affermo essere l'animo dei nostri maestri così aperto e buono e così ben fatto che con un filo, col tenue ma tenace filo dell'affetto, si possono guidare là dove il bene della patria e della società li vuole.

Un aneddoto della carriera dell'on. Stringher

La *Nazione* pubblica un profilo dell'on. Stringher, scritto da un deputato, nel quale si racconta un curioso aneddoto, che rivela la modestia pari al valore del nuovo direttore generale della Banca d'Italia.

Dice il deputato:

Caposezione al ministero di agricoltura, industria e commercio, lo Stringher collaborò nella relazione che, pel ministro Magliani, fece il comm. Romanelli, allora direttore generale dell'industria, ora consigliere di Stato, sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

« Fu in quell'occasione che Agostino Magliani conobbe il giovane friulano.

« Lo Stringher era spesso pregato dal comm. Romanelli di chiedere o dare schiarimenti al ministro delle finanze sul lavoro che stava scrivendo. L'onor. Magliani non sapeva che il funzionario il quale con lui conferiva fosse lo Stringher, e un giorno gli disse: dica al comm. Romanelli che legga quel bel libro dello Stringher sul corso forzoso in America.

« Sono io Stringher », rispose timidamente l'impiegato, che aveva ed ha apparenza straordinariamente giovanile.

« L'on. Magliani inarcò le ciglia e non ripetè quel che Humboldt disse a Brioschi nel 1850: voi, Brioschi, così giovane!...; ma gli fece dichiarazioni d'alta stima e lo eccitò a passare dal Ministero del commercio a quello delle finanze, che allora era retto da lui unicamente al dicastero del tesor.

« L'on. Luzzatti, che ama lo Stringher vivamente, ed altri amici lo incoraggiarono a quel passaggio, e il Parlamento, essendo l'on. Luzzatti presidente della Commissione generale del bilancio, approvò un'aggiunta all'organico, in guisa che lo Stringher diventò capo divisione alle finanze, in un ufficio che era una specie di osservatorio doganale, come l'on. Luzzatti lo intitolava... »

Cronaca provinciale

DA PORDENONE
Lo sgombro e il tentato su'cidio

Ci scrivono in data 22:

Ad ordinare lo sgombro del locale occupato dalla Matilde Persiani non presero parte i carabinieri.

Il proprietario del detto locale, sig. Leopoldo Corsetto, aveva dapprima esperite tutte le pratiche per ottenere lo sgombro, e se lo intimò a mezzo d'usciere, si fu perchè costretto, avendo diggià affittata quella casa ad altra ditta, non senza però avere prima trovato altro asilo per la sloggiante e provveduto a sue spese il carro pel trasporto del mobilio.

La Persiani, ch'è ricoverata nel nostro ospedale, va migliorando delle ferite prodottesi.

Da POZZUOLO
Grandi festeggiamenti

Ci scrivono in data 23:

Venerdì 30 corr. in Pozzuolo avranno luogo grandi festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione dell'annuale fiera di S. Andrea e del concorso annuale per animali bovini riproduttori promosso dal locale Circolo Agricolo con distribuzione di premi.

Vi saranno i seguenti straordinari divertimenti popolari:

Concerti musicali, cuccagne e corse nei sacchi ascensione di areostatici, fuochi artificiali e fiaccolata con musica.

Non mancherà il grande ballo popolare su ampia piattaforma con padiglione, riccamente addobbata ed illuminata a gas acetilene.

A cura del Comitato sarà allestito un servizio pubblico di giardiniere per andata e ritorno da Udine col seguente orario:

Partenza da Udine: ore 9 — 14.
Partenza da Pozzuolo: ore 16 — 22.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 24 novembre ore 8 ant. Termometro 7.2
Minima aperto notte 5.4 — Barometro 749
Stato atmosferico: vario — Vento N.
Pressione leg crescente — Ieri vario piovoso
Temperatura: Massima 13.4 Minima 6.—
Media: 9.09 — Acqua caduta mm. 3

Effemeridi storiche

24 novembre 1725

Temporali che arrecano gravi danni

Insistenti temporali con fulmini in questo e nei giorni successivi, arrecano gravi danni al Castello di Villalta e in altri luoghi.

25 novembre 1824

Incontro vicereale

S. A. I. e R. l'arciduca Ranieri, vicerè del Regno lombardo-veneto, s'incontra rolennemente con la moglie al Cormor.

Il segretariato dell'emigrazione
Come stanno le cose
Una lettera del segretario

In risposta ad un cenno di ieri del nostro *Giornale*, riguardante il Segretariato dell'emigrazione, riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 23 novembre 1900.

Pregiatissimo Sig. Direttore
del *Giornale di Udine*.

Mi permetta risponderle, ad un accenno fatto sul suo Giornale di quest'oggi, riguardante il Segretariato del l'emigrazione per darle alcune notizie (del resto conosciute come da circolare) su questa nuova istituzione.

Detto Segretariato, sorto per opera di alcuni volonterosi, si è limitato, per ora, a diramare nella Provincia circolari alle Giunte Comunali, alle Società Operaie ed a tutte le persone che presumibilmente hanno possibilità e volontà d'occuparsi della tutela degli emigranti, allo scopo di ottenere la loro adesione.

Fra qualche tempo verrà convocata una riunione degli aderenti per poter compilare lo Statuto e per sostituire all'attuale Comitato provvisorio, un Comitato definitivo.

Indi il Segretariato proseguirà seriamente nell'opera intrapresa in modo da non isprecare energie e da non giustificare le diffidenze che dapprincipio si formano sempre intorno ad ogni opera buona.

Ringraziandola antecipatamente mi segno

Dev. *Arturo Trani*
segretario

La nomenclatura delle nuove vie (1)

Io non so quale effetto abbia prodotto sulla Udinese cittadinanza la lista dei nomi proposti dalla Commissione del Censimento per la nomenclatura delle nuove vie, ma sembrami che il silenzio generale su quella nomenclatura, la quale pur interessa tutti i cittadini, sia dovuto più che altro all'essere la pubblicazione di quei nomi, passata ai più inosservata.

Eppure davanti al deliberato di quella Commissione, (che deve essere però sottoposto all'esame del Consiglio Comunale,) sarebbe bene che la pubblica opinione si manifestasse nelle giornaliere discussioni, onde il Consiglio stesso il quale suole tener conto del desiderio dei cittadini se sviluppante idee buone, possa assecondare giuste aspirazioni.

Si è perciò che trovo opportuno richiamare, col mezzo di codesto *Giornale*, alla osservazione dei lettori quella lista di nomi, ed esporre in proposito le mie idee, le quali, esaminate, corrette ove occorra, ma discusse, spero persuaderanno il Consiglio Comunale a modificare le proposte della Commissione.

A quali criterii si sia questa informata nel proporre molti di quei nomi, non mi è dato comprendere.

La triplicazione di alcuni di essi, e dei più importanti, arrischia, in pratica, di apportare confusioni non lievi, anche per la rassomiglianza fra le parole Via e Viale.

Ognuno dei nomi delle principali strade, come Gemona, Prachiuso, Poscolle, Grazzano, Villalta, A. L. Moro, ecc. sarà applicato anche ai piazzali esterni, non solo, ma anche ai tronchi di strada di circonvallazione a destra della Porta di egual nome.

Supposto uno sbaglio d'indirizzo da via a viale, o viceversa, c'è da ricercare una casa od una persona per un tratto di strada lungo due chilometri e più.

Questo difetto che si presenta subito alla riflessione di chiunque praticamente esamini la cosa, merita di essere asselutamente eliminato.

Uno dei modi, a mio avviso, più chiaro, sarebbe quello di indicare quelle località colla scritta: *Cinta esterna Pracchiuso-Ronchi — Cinta esterna Ronchi-Aquileia* e via di seguito. Si obbietterà che la scritturazione è lunga, ma contropporrò che anche via Erasmo Valvason, via Paolo Canciani sono poco differenti, che in ogni modo, quando si tratta di evitare difetti che possono causare incomodi gravi, l'adottare un nome un po' lungo deve preferirsi, a quel corto che può arrecare confusioni e danni. Aggiungerò infine che, per ora almeno, le abitazioni su quelle vie sono tanto scarse che da pochi sarà sentito il peso di una scritturazione maggiore negli indirizzi delle loro abitazioni.

Consimile nomenclatura potrebbe adottarsi anche per la strada di circonvallazione interna, applicando ad ogni tronco la scritta: *Cinta interna Aquileia-Cussignacco — Cinta interna Cussignacco-Grazzano* ecc.

E siccome in quelle due vie i fabbricati sono da un lato solo, così a maggior sicurezza contro gli errori, si potrebbe stabilire che la cinta interna avesse i numeri dispari e la cinta esterna i numeri pari.

Questo metodo di nomenclatura semplificherà di molto il lavoro della Commissione e del Consiglio Comunale, poichè assai minor numero di nomi occorreranno, e ciò sarà vantaggio non lieve, poichè a giudicare dalla scelta fatta dalla Commissione, si vede che, per averne a sufficienza, dovette andare a cercarli in una categoria non adatta ai nomi delle vie.

* *

Imperocchè opino che queste debbano avere nomi o storici, o simbolici o locali.

Via Palladio, via Nicolò Lionello, via Cavour, via Mazzini, stanno benissimo a ricordare le opere di quei grandi, siano state compiute qui, almeno in parte, od abbiano riverberato il loro splendore anche sul nostro paese.

Piazza XX Settembre, Via dell'Indipendenza, via della Libertà, via della Posta, via del Tribunale ricordano o ricorderebbero le cose a noi più care, o le località più in rilievo nella nostra città.

Ma quello di mettere alle vie il nome di una persona solo perchè legò il suo patrimonio ai poveri è un po' pericoloso, imperocchè tutti i benefattori in tal caso dovrebbero aver la lor via. E difatti stuona che si sia dimenticato un Martina il quale lasciò L. 60 mila alla Casa di Ricovero; un Juri che ne lasciò altrettante all'Istituto Tomadini; un Piani che lasciò all'ospitale lo stabile di Lovaria onde i curati in quell'Istituto Pio potessero recarsi a fare la loro convalescenza in un luogo di campagna, salubre, bello, spazioso; un Sabbadini che più che alla carità lasciò i suoi beni al lavoro, creando la scuola dei Gastaldi di Pozzuolo.

E perchè non si ricordarono Micesio, Scrosoppi, Filaferro, Alessio, tutti preti che diedero i loro beni ad Istituzioni ed a poveri, perchè non si ricordò la Venturini Dalla Porta, nè la monaca Piani che legò una ingente sostanza all'Orfanotrofio Renati?

E lasciò il suo ai poveri anche Colussi Marianna, quella poveretta che pochi anni sono legò all'Orfanotrofio Tomadini quella sua casetta in via Belloni, nella quale morì abbruciata.

Quindi ancor questa avrebbe diritto ad una via.

Ho detto che il voler ricordare sulle vie i benefici testatori, che sono in molti, è pericoloso per le dimenticanze in cui indubbiamente ed involontariamente si incorre. E fare la cernita fra essi è ancor più pericoloso. Si andrà a cifre od a sentimenti? Varrà anche nelle beneficenze più il ricco del povero, quando entrambi lasciano tutto quanto possiedono ai poveri? O si dovrà apprezzare l'intenzione? E con quali criterii? Uno lascia tutto per solo sentimento di carità; un'altro (pur troppo ce ne sono anche di questi) lascia ai poveri per castigare i parenti. Si dovrà tener conto anche di questo? O si dovrà immortalare sugli angoli delle vie un falso pietoso che beneficò sì i poveri, ma Dio sa per quali altri men lodevoli fini?

* *

Ad evitare tanti pericoli, a togliere tanta esca a critiche forse non benigne, sarà meglio levare dalla lista dei nomi tutti quelli che non ricordano se non la beneficenza.

Il loro nome non può aver posto nella storia, e non è quindi adatto applicato alle vie.

Se da qui ad un secolo o due, uno leggesse parecchi di quei nomi, se anche istruitissimo, mi parrebbe dovesse fare le smorfie di Don Abbondio allorchè si incontrò nel nome di Carneade.

Altri posti e ben più adatti sotto cento rapporti vi sono per i benefattori.

Si scolpiscano i loro nomi sul marmo in caratteri dorati e si ponga una lapide sulla facciata della Casa da loro abitata, se questa fa parte della beneficenza, o sulla facciata dell'Istituto cui lasciarono terre e capitali, e ciò senza reboanti o bugiarde epigrafi, ma colle sole parole Legato *tale dei tali*.

Queste lapidi potranno stare e staranno bene sul ricco palazzo e sulla modesta capanna, ricorderanno ai beneficati il nome dei benefattori in proporzioni giuste, e saranno d'esempio e sprone a chi, non avendo parenti, può e vuole lasciare la sua sostanza ai poveri, il suo nome al libro d'oro della beneficenza.

Altri nomi dobbiamo noi ricordare, e per i meriti insigni di chi li portò e per il sentimento che inspirano e per le idee che rappresentano.

Umberto I. non ha ancora in Udine una via che ne ricordi la bontà del cuore, la grandezza dell'animo, l'affabilità dei modi il suo valore in guerra, nelle epidemie, nei pericoli del suo Popolo.

A Lui va dedicata la principale delle nuove vie e questa dovrebbe essere la continuazione di via Savorgnana fino al Piazzale della Stazione col nome di Corso Umberto I.

La linea daziaria non farà ostacolo, giacchè dobbiamo ritenerla provvisoria, chè difatti o sparirà per l'abolizione dei dazii, o verrà trasportata. Il di Lui nome intanto sarà di buon augurio ad una riforma che tutti anelano raggiungere.

Daniele Cernazzai che prima del 1859 con patriottica antiveggenza fece quel magnifico testamento col quale lasciò circa un milione *al conte Camillo Benso di Cavour Ministro di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. affinchè l'adoperi pel bene del Piemonte, nucleo della futura Italia,* non ha una via col suo nome che ricordi agli udinesi un Concittadino di cui possono andare orgogliosissimi.

La eroica difesa di Osoppo nel 1848 dove un pugno di prodi, abbandonati da tutti, con titanico ardimento proclamarono il regno d'Italia, ha diritto anch'essa d'essere tramandata ai posteri con modesta lapide apposta ad una via.

La nostra sorella Trieste, che in mezzo alle tristezze della schiavitù, manda qui i suoi figli, devoti sempre all'Italia, a confondere le sue lagrime di dolore colle nostre di gioia ad ogni commemorazione nazionale, aspetta ancora dalla sorella Udine la dedica di una via, modesto ricambio della sua immensa simpatia per noi, del suo spirito irrequieto per nazionale fratellanza.

E il Friuli orientale e l'Istria ancora non potremo noi ricordare insieme a Trieste col nome di via Giulia.?

Oh! che a quei nostri fratelli così forti nel dolore, così tenaci nella speranza, così arditi nel sostenere quel *SI* che suona fratellanza ed amore fra le genti italiche, s'abbiano almeno il conforto che la sorella Udine pensa sempre a loro e lega con quella scritta alle future generazioni il sacro obbligo di compiere l'Italia secondo la volontà del Grande Padre della Patria.

Così i nomi delle vie nuove saranno accetti a vecchi ed a giovani, a poveri ed a ricchi.

Udine 23 novembre 1900.

E. N.

(1) Pubblichiamo volentieri quest'articolo d'un egregio e vecchio amico del *Giornale di Udine*, perchè lumeggia, con osservazioni e appunti opportuni ed interessanti, (mantenendole sempre con saviezza il carattere strettamente cittadino e friulano) una questione che deve essere risolta, a nostro modesto avviso, con serio esame e dopo matura ponderazione.

In Giardino Grande

In mezzo ad un frastuono macabro di organi ed organetti, di tromboni e clarinetti dal suono straziante e lamentevole una folla allegra si aggira specialmente verso sera in Giardino grande per ammirare le straordinarie meraviglie che negli *eleganti padiglioni* e su *appositi palcoscenici* vengono presentate al pubblico quale ultimo portato del progresso in questa fine di secolo.

Ed in vero queste meraviglie, col contorno di lumi e di musiche strane attirano gran gente senza contare quell'altra che viene per vedere... se stessa.

Oltre alle *onde di mare* di una imitazione così perfetta da far venire il male dello stesso, oltre le giostre a cavalli e le altalene con barche, ben altre attrattive si ammirano per delizia dei bimbi e degli... *adulti*.

Intanto bellissimi i quadri plastici eseguiti con arte accurata da quattro giovinette che sono una vera grazia di Dio, custodita però da due terribili mori; degne d'esser vedute le quattro foche *o sorelle del mare* volgenti attorno gli occhi bellissimi dallo sguardo umano, e così pure i musei meccanici con gruppi in cera, le dame più o meno *velate*, la fanciulla con due teste e due anime, le sirene ammaliatrici e via via fino al padiglione Zavatta che chiama ogni sera gran folla coi suoi spettacoli ginnici ed equestri.

Nel complesso il Giardino grande, specialmente di sera ha un aspetto fantastico e si direbbe quasi orientale, con tutte quelle costruzioni uniformi e variopinte e con quelle carovane che sono l'ultimo portato in fatto di riduzione di spazio.

Domani domenica se come speriamo, non piove, certo gran pubblico vorrà recarsi in Giardino per veder tante meraviglie e per «far buona nomina agli amici e conoscenti.»

Banda del 17 regg. fanteria. Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 25 novembre dalle ore 12 1\|2 alle 14 in Piazza V. E.

1. Marcia	
2. Fantasia sul « Ballo Amor »	Marenco
3. Valzer « Toujour ou Jamais »	Waldteufel
4. Duetto finale 4 « Jone »	Petrella
5. Sinfonia « I Vespri »	Verdi
6. Polka	Marenco

Le licenze per esercizi pubblici

Avvicinandosi l'epoca dell'annuale vidimazione delle licenze per esercizi pubblici la R. Prefettura invita i Sindaci ad attenersi strettamente alle prescrizioni date con circolare 2 novembre 1897, per facilitare il compito dell'ufficio di P. S., e perchè le licenze medesime possano venire restituite vistate con sollecitudine.

E uscito il profumato almanacco *Kronos* della ditta Migone di Milano.

E un lavoretto veramente artistico e di squisita fattura.

Malore improvviso. Venne accompagnato all'Ospedale dal vigile urbano Marchettano alle ore 6 di ieri mattina certo Battiselli Valentino di Rive d'Arcano perchè preso da malore improvviso.

Non andate per i viali! Ieri in varie ore del giorno furono posti in contravvenzione dai vigili cinque ciclisti che transitavano in bicicletta per i viali riservati ai pedoni.

Un avviso ai macellai. Ieri un tale passava per via con dei polli morti sulle spalle senza curarsi di non urtare la gente che tranquillamente passava.

Fu posto in contravvenzione e ciò serva di norma ai macellai, perchè non si possono trasportare generi macellati a spalla.

Non aveva i cartellini. Un pizzicagnolo di Via Bertaldia non teneva i prescritti cartellini sul pane e sulle carni suine in vendita.

Per la pulizia. Il proprietario di un baraccone in Giardino fu posto in contravvenzione perchè da una sua carovana venivano gettate immondizie sulla pubblica piazza.

Le azioni della fabbrica zucchero

Da lunedì 26 alla *Banca di Udine* si procederà alla distribuzione delle azioni della fabbrica di zucchero in San Giorgio di Nogaro verso ritiro dei certificati provvisori.

Omologazione di concordato

Quest'oggi il nostro Tribunale ha pronunciato sentenza con cui viene omologato il concordate nel fallimento del capellaio Francesco D'Agostino essendogli accordati i beneficî di legge.

Birreria Lorentz

Gare ai birilli

Stassera e domani presso la birreria-restaurant Lorentz inaugurandosi il nuovo giuoco dei birilli avranno luogo due gare indette da un gruppo di frequentatori del giuoco stesso.

Gara Udine primo premio, grande orologio d'oro; secondo premio spilla d'oro con brillanti e perla; terzo premio bottoni d'oro e smalto; quarto premio un orologio in metallo.

Gara consolazione tre premi offerti dal proprietario sig. Adolfo Lorentz e da altra persona.

Per la gara Udine si giuocheranno 900 serie, verranno premiati i giuocatori che presenteranno il risultato delle tre migliori serie sommando complessivamente i punti.

La *gara consolazione* comincierà appena chiusa la *gara Udine* e vi possono prender parte tutti i giuocatori (esclusi i premiati) che avranno giuocato almeno 10 serie nella gara precedente.

Ogni giuocatore potrà giuocare consecutivamente solo le tre serie che sono *gratuite* e verrà premiato chi avrà abbattuto complessivamente un numero maggiore di birilli.

Abbiamo visitato il nuovo giuoco e possiamo dire che è veramente splendido e certamente incontrerà tosto il favore dei numerosi giuocatori che quest'anno anche durante le lunghe e uggiose serate d'inverno potranno continuare in buona compagnia e *al caldo* le loro partite che per il passato dovevansi troncare durante il rigore della stagione.

Anche per gli spettatori c'è un posto da cui possono assistere con tutta comodità al giuoco e ci auguriamo ab biano ad essere sempre numerosi.

L'ottimo «Bollettino Generale Finanziario» che si pubblica da 32 anni in Torino, sotto la Direzione del distintissimo finanziere cav. A. Biolchi, pubblica nella Cronaca di Borsa:

« In mezzo a questo *mare morto* » delle borse, chi presentò un segno di » vita furono i biglietti delle Lotterie » Riunite Napoli-Verona, cercati non » per impiego, ma per tentare la sorte, » visto la grande quantità ed impor» tanza dei premi che offrono. Essi » furono ricercatissimi anche per par» tite, al segno da far ritenere che » appena fissato il giorno dell'Estra» zione i medesimi faranno poi premio.

« Si affrettino dunque i nostri signori » lettori a comprare quei biglietti o » frazioni di biglietti che desiderano, » per non aver poi da pentirsene tardi » o pagarli di più del loro costo ».

Dopo ciò non aggiungeremo parole per incoraggiare i lettori a far acquisto di biglietti di ques'a Lotteria, quali rappresentano la combinazione più favorevole che sia mai offerta al pubblico.

Mercato odierno

Granoturco L. 10 a L. 14.75 all'ett.
Segala L. 14.— id.
Gialloncino L. 11.50 a 12.
Sorgorosso L. 9.— a 9.75 id.
Castagne L. 8 a 12 al quintale.
Fagiuoli L. 16 a 32 id.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ottimo successo ebbero ieri sera *Il beniamino della nonna* e *Mia moglie non ha chic*. Ci furono applausi e risate durante l'intero spettacolo.

* *

Questa sera una delle produzioni del repertorio di Gustavo Salvini, più ansiosamente attese dal nostro pubblico, *La bisbetica domata* dello Shakespeare. E' un gioiello di commedia, e l'entusiasmo dello scorso anno si rinnoverà senza alcun dubbio.

Domani, *Giulietta e Romeo* di Shakespeare. Le meravigliose scene d'amore sapranno intenerire e commuovere.

Lunedì, *Paolo di Tarso*, tragedia cristiana del Gazzoletti, mai rappresentata a Udine dal Salvini.

Si preparano davvero tre splendide serate, e siamo certi fin d'ora dell'affluenza degli spettatori.

La conferenza di Gustavo Salvini

è stabilita, come già abbiamo detto ripetutamente, per domani, domenica, alle ore due pomeridiane, nella sala maggiore del R. Istituto tecnico.

Egli leggerà un suo studio sull'*Otello* di Shakespeare, e un canto inedito, *Le Venali*, di Arturo Colautti.

Far voti perchè il pubblico accorra numeroso a questo intellettuale trattenimento ci sembra superfluo. L'atto gentile del Salvini, che si presta al nobile scopo di sovvenire d'aiuto la *Dante Alighieri*, basterebbe di per sè, anche senza il desiderio che è in tutti, di ammirare l'illustre artista come scrittore e come leggitore.

I biglietti d'ingresso (cent. 50, e cent. 25 per gli studenti) si vendono alla libreria Gambierasi e dal bidello del r. Istituto tecnico.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Omicidio volontario

Interessante processo indiziario

Pres. comm. Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e dott. Cosattini; P. M. cav. Merizzi.

L'imputato è certo Filippin Ottavio, detto Buazza, di anni 55, macellaio da Erto-Casso, detenuto dal 30 gennaio 1900, accusato di omicidio volontario per avere nella notte dal 28 al 29 gennaio 1900 in Erto a fine di uccidere mediante arma da punta e taglio, fatte a Corona Giovanni delle ferite al basso ventre ed al dorso che furono causa della di lui morte.

L'accusato è difeso dagli avvocati on. Girardini e Peter Ciriani.

Vi sono una sessantina di testimoni fra accusa e difesa.

Perito d'accusa l'ing. Gino Canor.

Continuazione dell'udienza ant. del 23 novembre

Viene introdotto *Corona Antonio* detto *Rosa* ex guardia campestre.

Vide il Corona ed il De Marta che giravano per le osterie. Andò a letto presto e seppe del fatto il giorno dopo.

Interrogò il moribondo sull'autore del delitto ed egli rispose: Me gha mazzà Filippin. »

Mentre egli ed i carabinieri custodivano il De Marta e il Filippin, il De Marta mandò a chiedere denari. Non vide che li abbia dati al Filippin. L'imputato sostiene che il De Marta glie li ha offerti.

Il teste fu coinvolto col De Marta nel processo alle Assise e fu assolto.

Corona Antonio detto *Lullo* d'anni 52 cognato del morto.

Fu chiamato alle 3 dopo la mezzanotte perchè il Giovanni suo cognato era ferito.

In paese dicono che l'omicidio sia stato commesso dal Filippin col concorso del De Marta.

Corona Guerrino detto *Lullo*, è all'estero. Si legge la sua deposizione. Il Filippin gli mostrò il coltello.

L'imputato sorge a dire che fu il Corona, guardia campestre, ad istruire il teste.

Corona Bortolo detto Rosa è all'estero.

Si legge la sua deposizione. Intese in quella notte la Filippin Clementina che gridava: *birbante assassin a vignir nella mia stalla!*

Vide poi il Corona steso sulla neve che diceva d'esser stato ferito dal Filippin. Udì poi la Clementina dire al ferito: *te xe stà ti el primo a buttar Orazio sulla grassa.*

L'imputato protesta contro tale deposizione ed ha tutto l'accento della verità.

Alle 11.45 si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana

Ancora testimoni

La Corte entra alle tre precise. Si continua l'audizione dei testi d'accusa.

L'avv. Ciriani chiede la parola per chiarire la deposizione del Pietro Corona Longo circa la confessione avuta dal teste Corona Guerrino di aver veduto il Filippin nella notte del delitto col coltello in mano.

Sono posti a confronto il brigadiere e la guardia campestre.

Il brigadiere conferma la sua deposizione e la guardia si confonde.

La guardia campestre, a detta del sindaco fu destituita per mancanza di servizio.

La difesa fa istanza che siano letti gli interrogatori della Filippin Clementina. Il Presidente accorda.

Viene introdotto il teste *Corona Augusto* detto Pagnucol d'anni 61 possidente; fu sindaco di Erto.

La sera del delitto fu colla guardia campestre e col Giovanni Corona, e quest'ultimo ebbe a dire di non aver nemici.

Seppe del delitto il giorno dopo; si recò dal ferito alle 9 del mattino dove seppe dal Corona che le coltellate gli furono date dal Filippin. Allora non era presente il De Marta.

Non sa il movente del delitto.

La voce pubblica accusa del delitto anche il De Marta per vecchi rancori. Si dice anche che il Filippin abbia ucciso il Corona per mandato dell'oste Filippin Orazio, dietro pagamento di 500 lire in seguito alla testimonianza del Corona nel processo per adulterio.

Il teste ritiene questa voce una chiacchiera.

Non sa nulla della *scongiura*.

Avv. Ciriani. Sa nulla il teste sul ferimento del 1890 di Fortunato Corona Bedon?

Il teste non risponde che evasivamente.

Corona Luigia detta *Bogo* d'anni 32 cugina del De Marta.

Fu chiamata in casa del Corona prima che arrivasse ferito. Egli diceva spontaneamente che fu il Filippin a ferirlo. Dopo mezz'ora ch'era disteso il Corona disse al De Marta: *Fradelo te m'ha mazzà.*

Corona Giacoma detta *Longo* d'anni 42 sorellastra del morto. Fu chiamata la notte del delitto verso le tre in casa del ferito.

Il Corona le disse che fu il Filippin, di cui conobbe la voce, a ferirlo.

La voce pubblica dice che anche il De Marta entri nel delitto, come pure l'Orazio Filippin.

Si legge la deposizione di Della Putta Augusto d'anni 18 residente all'estero. Vide il Giovanni Corona disteso sulla neve che si contorceva. Aiutò gli accorsi a portare il ferito a casa. Ripete la solita accusa della voce pubblica contro il De Marta e l'Orazio Filippin.

Corona Matteo d'anni 60 contadino a detta del sindaco è un *maturlo* che dice ora una cosa ora un'altra.

Va a dormire nella sua stalla presso il campanile.

Nella notte del delitto udì la Clementina dire: *Birbante d'Ottavio cosa feu! Andè a dormir.* Udì anche una voce lamentevole. Quando uscì a vedere non c'era più nessuno, solo vide scappare due persone che non conobbe.

Seppe i particolari del fatto il giorno dopo. In paese dicono che fu il Filippin ad uccidere il Corona, d'accordo col De Marta Antonio.

Il cancelliere dà lettura delle deposizioni subite in carcere dalla *Filippin Clementina*, sorella dell'accusato.

Si ritirò nella stalla coi suoi nipotini all'avemaria.

Dopo aver detto le orazioni si addormentò. Di notte udì rumore di due persone che entrando inciamparono nei suoi piedi; ella li cacciò protestando per l'ora importuna. Accenna alla *scongiura*. Credeva che l'Ottavio fosse nella stalla, ma cercatolo non lo trovò.

Si dichiara innocente.

Non furono proferite le parole che le si contestano, ed insiste nel dichiarare che il fratello non fu in tutta la notte nella stalla.

Vien poi letta l'ordinanza della Camera di consiglio che prosciolgie il De Marta e la Filippin Clementina dalla imputazione di complicità nell'omicidio del Corona.

Con ciò è chiusa l'audizione dei testi d'accusa.

Viene richiamato il De Marta per essere ammonito ed interrogato se intende dire la verità. Il De Marta insiste nelle sue dichiarazioni e la Corte si ritira per deliberare sull'arresto definitivo del De Marta.

Il rinvio del processo

Dopo 20 minuti rientra la Corte ed il Presidente legge l'ordinanza con cui ritenute le varie contraddizioni del De Marta e l'evidente scopo di aggravare la responsabilità del Filippin, per salvare sè stesso, sentiti i difensori ed il P. M. nelle conclusioni, ordina l'arresto dell'Antonio De Marta ed il rinvio della causa ad altra sessione.

L'adienza si chiude alle 4.30 pom.

IN TRIBUNALE

Udienza del 23 novembre

Assolti per non provata reità

Pitton Giacomo di Latisana imputato di contravvenzione alla vigilanza, fu assolto per non provata reità.

Piccilli Lino di Martignacco, imputato di oltraggio fu assolto per non provata reità.

Amnistiati

Urban Teresa di Teor, imputata di furto qualificato fu condannata a 25 giorni di reclusione condonati per l'amnistia.

Zilli Gio. Batta di S. Gottardo imputato di oltraggio fu condannato a 25 giorni di reclusione condonati per l'amnistia.

Corte d'appello di Venezia

(*Udienza del 22*)

Condono di pena per l'amnistia

Paolo Giacomet fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 30 L. 105 d'ammenda, per oltraggio e contravvenzione ai regolamenti di polizia stradale. La Corte dichiarò condonata la pena per l'amnistia. Avv. Cavarzerani.

*

Pietro Lus fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 75 per furto. Gli venne condonata la pena come sopra.

Frate Volponi assolto in Appello

Ieri la Corte d'appello di Roma ha assolto frate Volponi, condannato nello scorso agosto dal Tribunale di Roma, a 8 mesi di detenzione e 1000 lire di multa, per apologia di regicidio.

Liquidazione

La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo svariato e ricco assortimento cappelli, delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, esistenti nel suo negozio, sito in via Cavour N. 8 ha aperto una liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tratterebbe anche per partite in blocco.

ALLA CAMERA

Malgrado i tentativi, più o meno mascherati, dei sinistri costituzionali e lo spirito di fronda che comincia serpeggiare a destra e al centro, il lavoro parlamentare ha bene cominciato.

Si discute quella legge sull'emigrazione che finalmente potrà entrare nel porto.

L'*Adriatico* seguita ad annunciar le bombe parlamentari ed a vedere prossima la crisi. Calma! Calma! Verrà anche il vostro giorno — e non sarà bello per l'Italia e neanche per voi.

* *

Nell'appello nominale, dei friulani votò contro il Governo (e si capisce!) il deputato di San Daniele; in favore tutti gli altri deputati presenti.

I due neutri

Tanto Di Rudinì quanto Zanardelli hanno dichiarato dichiarato di voler rimanere neutri nella presente fase parlamentare. Pare che abbiano compreso quanto grave sarebbe lo sproposito di appoggiare di nuovo le fazioni sovversive, per riafferrare il potere coi nei legami del 1898, che dovevano con durre alle rivolte.

Codronchi-De Felice

Oggi al Tribunale di Roma si discute la causa per diffamazione intentata dal senatore Codronchi, già vicerè in Sicilia, contro l'ex deputato so istista De Felice, per articoli comparsi sull'*Avanti*.

La causa sarà piuttosto piccante. Il De Felice si è costituito.

Nel giornalismo

Leggiamo con piacere che la vecchia redazione della *Tribuna* — quella che era uscita dal giornale quando questo fu venduto ad un sindacato che ha per gerente il senatore Roux — intraprenderà fra pochi giorni la pubblicazione d'un nuovo giornale *La Patria*, col quale si fonderà il *Corriere d'Italia*. Il giornale sarà diretto da Fabbri e Morelli. Ottimamente.

Oggi cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

MARTINA VALENTINO

d'anni 75

I figli Valentino, Enrico, le nuore Maria Rizzi, e Ida de Toni, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Chiusaforte, 23 novembre 1900.

Una prece

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa parrocchiale di Chiusaforte alle ore 10 antimeridiane.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

IDA PASQUOTTI-FABRIS

Mode all'„Eleganza"

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

Per la stagione d'inverno

Ricchissimo Assortimento Mantelli e Paltoncini da Signora

Cappelli, Blouses, Cravatte, Sottane - Articoli da bambini e qualsiasi articolo di mode

Confezione su misura a prezzi discretissimi.

. NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

.Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Contro le Tossi e le affezioni bronchiali di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre 35 anni d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se n'hanno 10 indirizzandola a *Giuseppe Belluzzi*, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

Farmacie: Minisini — Comelli — Comesatti — Girolami.

Albums Cartoline

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Liebig